incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO — 00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO X - N. 5-6 — fide constamus avita — SETTEMBRE-DICEMBRE 1982

Impegno che si rinnova

La stagione autunnale ha visto, anche quest'anno, intensificarsi l'attività della nostra Associazione: i servizi — mai interrotti durante il periodo estivo — hanno ritrovato l'intensità consueta, specialmente durante le cerimonie pontificie; sono riprese le molteplici iniziative di formazione cristiana; la vita della nostra sede pulsa di nuovo a pieno ritmo.

L'impegno dei soci si rinnova. Ed è significativo che del pieno rinnovarsi di tanta genuina fedeltà si prenda atto, tutti insieme, nella Assemblea generale, prevista anche quest'anno per la seconda domenica di dicembre.

In quella sede il Natale sarà più vicino e l'augurio potrà essere più caloroso. Sin d'ora, però, il clima natalizio si avverte e ci sprona sulla via dell'Avvento del Signore.

P. R.

RIFLETTENDO SULLA NOSTRA FISIONOMIA ASSOCIATIVA

Volontariato sì, precariato no

di GIANLUIGI MARRONE

Si parla molto di volontariato, non soltanto negli ambienti cattolici. Se ne parla nel campo della protezione civile, dove — non poche volte — proprio dalla abnegazione dei volontari sono scaturiti risultati confortanti; se ne parla nel campo della difesa ecologica, della protezione della natura da tanti vandalici attacchi.

E di volontariato, certamente, si parla — oggi come ieri — nel vasto, capillare, il più delle volte sconosciuto e non pubblicizzato settore dell'attività assistenziale, svolta dagli innumerevoli gruppi ed associazioni di cattolici.

Verso il volontariato — però — esiste tuttora non poca diffidenza. Lo sperimentano molti giovani, il cui spirito di servizio e slancio operativo vengono talvolta frustrati da mentalità e meccanismi pigramente burocratici. Lo sperimentano movimenti d'apostolato che per tale effetto si ricurvano — qualche volta — su poco produttivi attivismi di maniera.

Lo sperimentiamo noi, che viviamo l'esperienza di un volontariato nato, cresciuto, maturato attraverso forme organizzative più che collaudate.

Da che nasce la diffidenza? C'è la convinzione — anzitutto — che i volontari siano degli improvvisatori, d'ostacolo più che d'ausilio all'opera dei professionisti dei diversi settori.

Restiamo nel nostro caso: chi può sostenere — seriamente — che manchino ai nostri uomini quella disponibilità, quel tatto, quella formazione morale e religiosa, quelle doti fisiche e psicologiche, quell'assetto di mezzi e di organizzazione che consentono di espletare, al meglio, i servizi d'ordine e di vigilanza ad essi affidati? Come temere l'improvvisazione?

C'è, poi, il timore d'invadenza, di sconfinamento in competenze altrui, quasi che si voglia entrare in una sorta di subdola concorrenza.

Sempre per quanto ci riguarda, nulla di tutto questo. I nostri diretti predecessori, noi stessi abbiamo desiderato che fosse ben evidente il solco della nostra presenza, qualificato e delimitato dal nostro stesso essere dei volontari *che offrono alla Cattedra di Pietro — incondizionatamente — tutto o gran parte del proprio* « tempo libero », *sacrificando ferie, tranquillità familiare, riposo. Una presenza caratterizzata da uno spazio d'attività ben preciso e circoscritto, consolidato da lunga tradizione.*

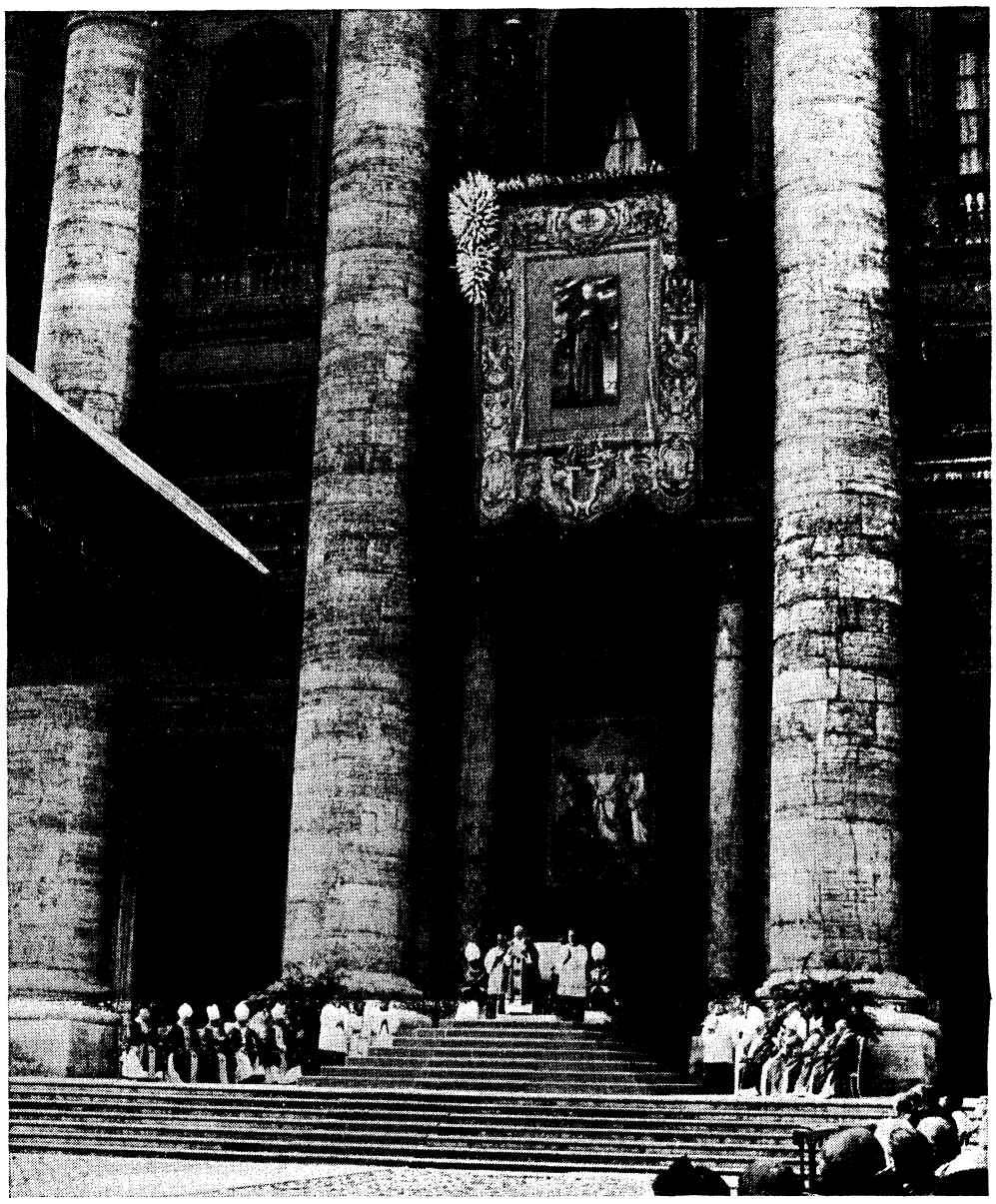
Grazie a Dio, non siamo alla ricerca di « impiego » e tanto meno di « lavoro nero ». Poniamo a disposizione — volontariamente — quello che possiamo, quello che siamo, soltanto perché ci crediamo.

È una disponibilità che non significa improvvisazione ma nemmeno « concorrenza ». Significa, invece, capacità organizzativa, consistenza numerica, professionalità di servizio in spirito di massima collaborazione e stima per l'opera altrui. Sempre con quella serietá nel tener fede alle consegne ricevute su cui abbiamo riflettuto nel precedente numero.

L'utilizzo, più o meno pieno, ovvero il rifiuto (più o meno motivato e cortese) dell'opera dei volontari é — anche nel caso della nostra Associazione — responsabilità che trascende la buona volontà dei volontari stessi.

In campo civile si sono fatte analisi, programmi, autocritiche. Anche noi intendiamo farci carico serenamente della nostra parte d'esame di coscienza: per migliorare la nostra formazione, per potenziare la nostra attività, rivedere — se necessario — atteggiamenti e schemi operativi, così da renderci degni — giorno per giorno — della stima, della fiducia, dell'affetto del Papa, che ci vuole nella sua Casa anzitutto per una sincera testimonianza di fede e di carità.

Ognuno — per altro — è chiamato a fare la sua parte. Il più presto possibile; il meglio possibile. Con amore, con pazienza, con gioia; perché anche su questi fatti si misura il senso e lo spessore della nostra testimonianza cristiana.



Domenica 10 ottobre, per la solenne cerimonia di Canonizzazione di Padre Massimiliano Kolbe, erano presenti in piazza S. Pietro 60 nostri soci, che hanno espletato con grande impegno il servizio, coordinato dal comm. Carlo Marrocco, Dirigente della Sezione, e dal comm. Franco Selva. Nutrita presenza in servizio dei nostri uomini anche la domenica precedente, nella Basilica vaticana, per la Beatificazione di P. Salvatore Lilli ed i suoi sette parrocchiani armeni e di Suor Jeanne Jugan; come pure il 31 ottobre per la Canonizzazione delle Beate Marguerite Bourgeoys e Jeanne Delanoue. (Foto de « L'Osservatore Romano »).

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA

Nuova, fervente tappa del pellegrinaggio di fede e d'amore

A MADRID

I cristiani non possono lasciare da parte la loro fede nel momento di collaborare alla costruzione della città temporale.

Basti pensare alla difesa e alla protezione della vita fin dal suo concepimento, alla stabilità del matrimonio e della famiglia, alla libertà di insegnamento e al diritto a ricevere istruzione religiosa nelle scuole, alla promozione dei valori che moralizzano la vita pubblica, all'instaurazione della giustizia nei rapporti di lavoro.

Campi importantissimi — tra gli altri — che voi vescovi non potete non illuminare con la luce cristiana. Perché dove sta l'uomo che patisce dolore, ingiustizia, povertà o violenza, lì deve stare la voce della Chiesa con la sua vigilante carità, e con l'azione dei cristiani. (...)

(*Dal discorso rivolto da Giovanni Paolo II ai Vescovi spagnoli, domenica 31 ottobre*).

AD AVILA

Desidero qui rafforzare ancor più i miei vincoli di devozione per i Santi del Carmelo che in questa terra sono nati, Teresa di Gesù e Giovanni della Croce. In loro non solo ammiro e venero i maestri spirituali della mia vita interiore, ma anche due fari luminosi della Chiesa in Spagna, che con la loro dottrina spirituale hanno illuminato i sentieri della mia patria, la Polonia, da quando, all'inizio del XVII secolo, giunsero a Cracovia i primi figli del Carmelo teresiano.

La provvidenziale circostanza offertami dalla chiusura del IV Centenario della morte di Santa Teresa, mi ha permesso di compiere questo viaggio, come desideravo da tanto tempo. (...)

Tra le donne sante della storia della Chiesa, Teresa di Gesù è indubbiamente colei che ha risposto a Cristo con il cuore più fervido: Dammi di quest'acqua! Lei stessa ce lo conferma quando ricorda i suoi primi incontri col Cristo del Vangelo: « *Quante volte mi sono ricordata dell'acqua viva di cui parlò il Signore alla Samaritana! "Sono molto devota di quell'episodio evangelico"* (Vida, 30, 19). Teresa di Gesù, come una nuova Samaritana, invita adesso tutti ad avvicinarsi a Cristo, che è sorgente d'acqua viva. (...)

Nel mio ministero pastorale ho affermato con insistenza i *valori religiosi dell'uomo,* col quale Cristo stesso si è identificato (cf. *Gaudium et spes,* 22); quell'uomo che è il cammino stesso della Chiesa, e pertanto determina la sua sollecitudine e il suo amore, perché ogni uomo raggiunga la pienezza della sua vocazione (cf. *Redemptor hominis,* 13, 14, 18).

Santa Teresa di Gesù ci dà un insegnamento molto chiaro sull'immenso valore dell'uomo: « *Gesù mio!* — esclama in una bella preghiera — *come è grande l'amore che portate ai figli degli uomini, se il miglior servizio che vi si possa rendere è abbandonare Voi per attendere ad essi ...* ».

(*Alcuni brani dell'omelia pronunciata dal Santo Padre durante la solenne concelebrazione eucaristica ad Avila, il 1° novembre scorso*).

APPELLO AI MEDICI CATTOLICI ED A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Opzione vita

CONVERTIRE IN TECNOLOGIE DI VITA LE SMISURATE RISORSE CONSUMATE IN TECNOLOGIE DI MORTE – NON È POSSIBILE RESTARE IN SILENZIO ED INERTI

C'è un messaggio, che sento presente nel vostro Congresso, e che deve farsi sempre più esplicito attraverso la vostra azione individuale ed associativa. È l'appello alla comunità sociale ed ai suoi responsabili affinché le smisurate risorse consumate in tecnologie di morte, si trasformino in sostegno e sviluppo di tecnologie di vita.

Per un mistero che affonda le sue radici nella complessità e nella fragilità del cuore umano, l'opzione per il bene e per il male si avvale sovente di strumenti identici. Tecnologie capaci di essere dirètte al bene, sono contestualmente capaci di operare un male immenso, ed arbitro della loro applicazione e del loro uso è soltanto l'uomo.

Vi sono inoltre numerosi progetti nel campo della ricerca scientifica che attendono da tempo un maggiore sostegno per essere portati avanti e sono invece accantonati per mancanza di fondi. Laboratori, dai quali si attende una parola di speranza per combattere malattie particolarmente diffuse nel nostro tempo, sembrano languire, certamente non per difetto di uomini preparati, ma perché i finanziamenti necessari vengono dirottati su piste di distruzione, di guerra e di morte.

Non diversamente si pone il problema nei confronti di alcuni altri fenomeni gravissimi del nostro tempo. Lasciatemi sottolineare in particolare il problema della denutrizione e del sottosviluppo. Nella geografia dell'esistenza emergono oggi vaste aree ed intere popolazioni che soffrono l'indigenza e la fame. Mentre popoli ricchi sono affetti da malattie metaboliche per iperalimentazione, la fame miete ancora la sue vittime specialmente tra i più deboli, i bambini e i vecchi.

Non è ammissibile restare in silenzio ed inerti dinanzi a questo dramma, specialmente quando se ne vede la possibile soluzione in un più assennato utilizzo delle risorse disponibili. Si unisca la voce vostra a quella di tutte le persone di buona volontà nell'invocare dai responsabili della cosa pubblica un più deciso impegno nel porre in primo piano la pronta e concreta risoluzione di questo tremendo e drammatico problema.

(Dal discorso rivolto da Giovanni Paolo II, il 3 ottobre 1982, ai partecipanti al XV Congresso internazionale dei medici cattolici).

LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

Con la sua debolezza Cristo nutre i deboli...

a cura di C. N.

La stanchezza di Gesù presso il pozzo di Sichar prelude alla sua passione, in cui si compie l'opera della nostra redenzione. S. Agostino (a. 354-430) ci invita a penetrare più profondamente nel mistero di Cristo. E la Chiesa riprende le sue parole: iam incipiunt mysteria (già ricominciano i misteri) ogni anno.

« Così Gesù dunque stanco per il viaggio stava a sedere sul pozzo. Era circa l'ora sesta » (*Gv* 4, 6). Cominciano i misteri. Non per nulla, infatti, Gesù si stanca; non per nulla si stanca la forza di Dio; non per nulla si stanca colui che quando siamo affaticati, ci ristora, quando è lontano ci abbattiamo, quando è vicino ci sentiamo sostenuti. Comunque, Gesù è stanco, stanco del viaggio, e si mette a sedere; si mette a sedere sul pozzo, ed è l'ora sesta quando, stanco si mette a sedere. Tutto ciò vuol suggerirci qualcosa, vuol rivelarci qualcosa; richiama la nostra attenzione, c'invita a bussare. Ci apre, a noi e a voi, quello stesso che si è degnato esortarci dicendo: « Bussate e vi sarà aperto » (*Mt* 7, 7). È per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; è forte e debole: forte perché « in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio; questo era in principio presso Dio ». Vuoi vedere com'è forte il Figlio di Dio? « Tutto fu fatto per mezzo di Lui, e niente fu fatto senza di Lui »; e tutto senza fatica. Chi, dunque, è più forte di Lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi vedere ora la sua debolezza? Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi » (*Gv* 1, 1. 3. 14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all'esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza è venuto a cercarci.

È con la sua debolezza che egli nutre i deboli ... Perché dunque si è degnato di venire a noi apparendo in forma di servo per la carne assunta, questa stessa carne assunta è il suo cammino. Perciò « stanco per il cammino » che altro significa se non affaticato nella carne? Gesù è debole nella carne, ma tu non devi essere debole; dalla debolezza di Lui devi attingere la forza, perché « la debolezza di Dio è più forte degli uomini » (*1 Cor* 1, 25).

S. AGOSTINO, *Commento al Vangelo di S. Giovanni,* 15, 6-7: *PL* 35, 1512 s.).

CONCLUDENDOSI L'OTTAVO CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

E liberaci dal male: passato, presente e futuro

COMMENTO DI S. FRANCESCO AL " PATER NOSTER "

Santissimo *Padre nostro:* Creatore, Redentore, Consolatore e Salvatore nostro.

Che sei nei cieli: negli Angeli e nei santi, illuminandoli a conoscere che tu, Signore, sei luce; infiammandoli ad amare, perché tu, Signore, sei amore; inabitando in essi, pienezza della loro gioia, poiché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale viene ogni bene, senza il quale non vi è alcun bene.

Sia santificato il tuo nome: si faccia più chiara in noi la conoscenza di te, per poter vedere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, i vertici della tua maestà, le profondità dei tuoi giudizi.

Venga il tuo regno: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e tu ci faccia giungere al tuo regno ove v'è di te una visione senza ombre, un amore perfetto, un'unione felice, un godimento senza fine.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore. E con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché amiamo il nostro prossimo come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e compartendoli nei mali e non recando offesa a nessuno.

Dacci il nostro pane quotidiano: il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, *dà a noi oggi:* a ricordo e a riverente comprensione di quell'amore che ebbe per noi, e di tutto ciò che per noi disse, fece, e patì.

E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, in virtù della passione del Figlio tuo e per l'intercessione e i meriti della beatissima Vergine Maria e di tutti i tuoi santi.

Come noi li rimettiano ai nostri debitori: e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, sì, che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici e si possa per essi, presso di te, devotamente intercedere, e a nessuno si renda male per male, ma si cerchi di giovare a tutti in te.

E non ci indurre in tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

E liberaci dal male: passato, presente e futuro.

Amen.

(*Fonti Francescane,* Assisi 1977, I, pp. 180 s.).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

L'intenso programma sociale della Sezione culturale

L'IMPEGNO DEI SOCI NEI SERVIZI D'ONORE E D'ORDINE SORRETTO SEMPRE DA UNA SOLIDA ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CRISTIANA – IL PROGRAMMA DELLA CATECHESI CURATA DALL'ASSISTENTE SPIRITUALE E DAL VICE ASSISTENTE SPIRITUALE

INCONTRI BIBLICI

Nel corso di questo nuovo Anno Sociale la nostra riflessione comunitaria sulla Sacra Scrittura verterà sul *Primo Libro dei Re* (*1 Re*, capp. 2-22), sul *Secondo Libro dei Re* (*2 Re*, capp. 1-17) e sul *Secondo Libro delle Cronache* (*2 Cr*, capp. 1-28). Analizzeremo il periodo della « Storia della Salvezza », che va dall'ascesa di Salomone al trono di Davide (970 a.C.) fino alla distruzione della città di Samaria, capitale del Regno del Nord, da parte degli eserciti dell'Assiria (722 a.C.). Cercheremo, come sempre, di cogliere ed approfondire il messaggio religioso di quegli eventi spesso tragici.

Ecco i temi che saranno trattati:

1. – Gli inizi del regno di Salomone (970 a.C.); costruzione del Tempio di Gerusalemme.
2. – L'apogeo del regno di Salomone: politica interna, politica estera; strategia di pace. Le ombre del tramonto. Il giudizio dello storico profano e quello dell'Autore ispirato del *Libro dei Re* sul regno di Salomone.
3. – La divisione dei due regni, di Israele (Nord) e di Giuda (Sud); lo scisma politico e religioso. Il ciclo del profeta Elia, cavaliere del Dio vivente.
4. – Il ciclo del profeta Eliseo; il valore della fede e l'universalismo della salvezza.
5. – I due regni, tra crisi e rivoluzioni, di fronte al profilarsi della potenza assira.
6. – L'Assiria elimina il regno del Nord e distrugge la capitale Samaria (722 a.C.). La teologia della storia nell'Autore dei *Libri dei Re*.

A chi volesse approfondire tali questioni mediante lo studio e la riflessione personali, si consigliano i seguenti volumi facilmente reperibili:

Libri dei Re (Nuovissima versione della Bibbia, 9), Versione - Introduzione - note di Armando Rolla, Ed. Paoline, Roma 1971.

Libri delle Cronache (Nuovissima versione della Bibbia, 10), versione - introduzione - note di Stefano Virgulin, Ed. Paoline, Roma 1977.[2]

Boggio Giovanni, *La storia dei Re - Libri dei Re e Cronache* (n. 10, Studi Biblici) Ed. Centro « Ut unum sint », Roma 1977.

Cavedo Romeo, *Lo splendore del Regno unito da Davide a Salomone* (Corso biblico superiore « La via della salvezza », 8), pp. 121-143, Ed. Centro « Ut unum sint », Roma 1970.

Cavedo Romeo, *I regni d'Israele e di Giuda fino alla caduta di Samaria* (Corso biblico superiore « La via della salvezza », 10), pp. 169-191, Ed. Centro « Ut unum sint », Roma 1970.

Cavedo Romeo, *La reazione contro il baalismo: Elia ed Eliseo* (Corso biblico superiore « La via della salvezza », 11), pp. 337-358, Ed. Centro « Ut unum sint », Roma 1970.

Gaubert Henri, *Salomone il Magnifico*, trad. di Mariapia Ghisalberti Poma, Borla Ed., Torino 1968.

Gaubert Henri, *L'esilio a Babilonia*, trad. di Mariapia Ghisalberti Poma, Borla Ed., Torino 1968.

Hégelé L., *Dai Giudici ai Re*, Ed. Paoline, Milano 1968.

Hermann Siegfried, *Storia d'Israele - I tempi dell'Antico Testamento*, trad. dal tedesco di Antonio Bonora, Ed. Queriniana, Brescia 1977.

Maly Eugene H., *Il mondo di Davide e di Salomone* (Collana « Il mondo della Bibbia »), Elle Di Ci, Torino-Leumann 1970.

Noth Martin, *Storia d'Israele*, ed. ital. a cura di Giovanni Odasso, Paideia Ed., Brescia 1975.

Parrot André, *Il Tempio di Gerusalemme* Coll. « Alla scoperta della Bibbia », 5), trad. di Lino Vigilucci di Camaldoli, Ed. Paoline. Roma 1973.

Parrot André, *Ninive e l'Antico Testamento* Collana « Alla scoperta della Bibbia », 4), trad. di M. Silvia Bucci, Ed. Paoline, Roma 1972.

Schedl Claus, *Storia del Vecchio Testamento - II. Da Samuele a Salomone*, Ed. Paoline, Roma 1961.

Schedl Claus, *Storia del Vecchio Testamento - III. L'epoca dei Profeti*, Ed. Paoline, Roma 1964.

CONVERSAZIONI DI MORALE

Ecco i temi delle conversazioni di morale, che saranno tenute dal Vice Assistente spirituale Mons. Nicolino Sarale:

1. – La morale cristiana cattolica nell'epoca attuale: difficoltà e perennità.
2. – La legge eterna di Dio e la legge morale naturale.
3. – La legge morale cristiana: libertà - grazia - destino.
4. – La legge morale positiva: esistenza - valore - caratteristiche.
5. – La coscienza: definizione - valore - formazione.
6. – Progetto e ideale dell'esistenza cristiana.

Mons. Sarale è, come sempre, a disposizione dei soci per ogni utile indicazione di testi per l'approfondimento degli argomenti trattati.

Cortile S. Damaso: il Presidente gr. uff. Pietro Rossi rivolge a nome dell'intera Associazione un filiale « bentornato » al Santo Padre, che rientra in Vaticano da Castel Gandolfo. (Foto de « L'Osservatore Romano »).

In famiglia

Il nostro Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi è stato nominato Prelato d'Onore di Sua Santità. Siamo vicini al carissimo don Carmelo con sentimenti di rinnovata stima e riconoscenza.

* * *

Due matrimoni nel mese di giugno, che non abbiamo annotato sul numero precedente per mancanza di spazio: il 20, il socio Lorenzo Zitelli ha sposato la sig.na Gloria Riondino; il 26 il socio rag. Domenico Gregori si è unito in matrimonio con la sig.na Caterina Alunni.

Il 23 settembre, il socio dott. Claudio Fantini si è unito in matrimonio con la sig.na Antonella Grassitelli.

A tutti, rallegramenti ed auguri vivissimi.

* * *

Tanti affettuosi auguri all'amico Comm. Carlo Marrocco, Dirigente della Sezione Liturgica, per la nascita della nipotina Silvia Guarnieri.

Altrettanti auguri al socio Gino Marnetto, diventato nonno con la nascita di Veronica.

Rallegramenti ed auguri anche al socio Dott. Mario De Santis: ha celebrato, di recente, le sue nozze d'argento ed è diventato nonno per la nascita di Roberta.

Le nostre felicitazioni all'amico geom. Virgilio Bordoni per il matrimonio della figlia Lavinia con il sig. Marco Manferdini.

Il 22 luglio il socio Maurizio Taloni si è laureato in Medicina e Chirurgia, conseguendo la votazione di 110 e lode. Congratulazioni ed auguri sinceri.

* * *

L'11 settembre ci ha lasciati il socio Dott. Alessandro Solivetti, Gentiluomo di Sua Santità. Nel ricordare la sua lunga militanza al servizio della Sede Apostolica (era stato Capitano medico della Guardia Palatina d'Onore), ci uniamo ai familiari nei sentimenti e nella preghiera.

Affettuosamente vicini anche al socio Dott. Paolo Ovidio Onori, che ha perduto recentemente il papà, ed al socio comm. Pio Badia per la morte della sorella Ada.

CALENDARIO

(Ottobre-Dicembre 1982)

OTTOBRE

Domenica 3 - Inaugurazione dell'Anno Sociale.

Domenica 17 - ore 10, prima conversazione biblica di Monsignor Carmelo Nicolosi: « Gli inizi del regno di Salomone (970 a.C.); la costruzione del Tempio di Gerusalemme ».

Domenica 24 - Riunione del Consiglio di Presidenza.

Domenica 31 - ore 10, prima conversazione di Mons. Nicolino Sarale: « La morale cattolica nell'epoca attuale: difficoltà e perennità ».

NOVEMBRE

Domenica 7 - ore 10, seconda conversazione di Mons. Nicolosi: « L'apogeo del regno di Salomone ».

Domenica 14 - ore 10, seconda conversazione di Mons. Sarale: « La legge eterna di Dio e la legge morale naturale ».

Domenica 21 - ore 9, S. Messa in suffragio dei soci defunti.

Domenica 28 - Ritiro spirituale presso la Casa d'Esercizi Ss. Giovanni e Paolo (prenotarsi in Segreteria).

DICEMBRE

Domenica 5 - ore 10, terza conversazione di Mons. Nicolosi: « La divisione dei due regni, di Israele e di Giuda ».

Mercoledì 8 - ore 10, omaggio floreale al simulacro dell'Immacolata, nella « Grotta di Lourdes » ai Giardini Vaticani.

Domenica 12 - ore 10, Assemblea generale dei soci.

Domenica 19 - ore 10, meditazione con diapositive, a cura di Mons. Nicolosi: « Il Natale nell'arte rinascimentale italiana ».

Domenica 26 - ore 9, celebrazione della S. Messa della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

RICORDIAMO ai soci che:

- **Ogni domenica, nella cappella della Associazione, viene celebrata la Santa Messa alle ore 9.**
- **Ogni giovedì, alle ore 20, si riuniscono gli aderenti alla Sezione caritativa.**
- **Si ricevono le quote sociali per il nuovo anno.**

L'ANGOLO DELLA POESIA

PER LA PACE

Tascio Cecilio Cipriano (nato circa il 200/10 d.C.) verso i 36 anni si converte al Cristianesimo e si fa battezzare. Scelto ben presto (248/49) come vescovo della sua città, Cartagine, fu un pastore saggio e zelante. Durante la persecuzione di Decio (250) sostenne i fedeli nella lotta; pochi anni dopo, durante la violenta persecuzione di Valeriano, fu processato e decapitato fuori la città (14 Settembre 258).

Leggiamo questa commovente elevazione, scritta probabilmente durante la persecuzione di Decio: S. Cipriano invoca la pace autentica per la Chiesa di Dio.

Con semplicità di cuore e in
[comunione di spirito
preghiamo il Signore:
e con gemiti e lacrime
[supplichiamolo
come si addice a quanti si trovano
tra coloro che piangono le rovine,
e temono per ciò che è rimasto
tra una folla immensa di feriti
[che languiscono
e poche persone che resistono.
Chiediamo al Signore
che presto ci sia ridata la pace,
che ci sia sùbito concessa una luce
[nelle tenebre,
un aiuto nei pericoli:
che si adempia ciò che il Signore
si è degnato di promettere ai suoi
[servi:
la restaurazione della Chiesa,
la sicurezza della nostra salvezza,
dopo la pioggia il sereno,
dopo le tenebre la luce,
dopo le tempeste e le raffiche una
[dolce tranquillità.

S. CIPRIANO, *Epistola* VII, 8: *PL* 4, 250 s.

INCONTRI BIBLICI

" Ascolta e perdona!... "

L'ASCESA DI SALOMONE AL TRONO – IL TEMPIO DI GERUSALEMME

di CARMELO NICOLOSI

Alla morte del grande re Davide, Salomone sale sul trono. Il giovane sovrano dello Stato abbinato di Giuda-Israele si muove con abilità. Anzitutto egli « consolida » il suo regno. Con quali mezzi e con quale strategia? Sul letto di morte il vecchio Davide aveva comunicato all'erede le ultime disposizioni: mettere a morte Ioab, l'intrepido generale, che però aveva ucciso a tradimento Abner, il comandante dell'esercito del Nord, che stava per aderire alla politica davidica; aveva anche trucidato Amasia, al quale Davide aveva affidato la repressione di una rivolta; aveva infine colpito a morte Assalonne, il figlio ribelle di Davide, nonostante che questi avesse dato l'ordine di non toccarlo. Occorrerà anche eliminare Simèi, il capo beniamita, che aveva maledetto Davide in fuga durante il colpo di stato di Assalonne. Ma Salomone deve anche regolare un conto personale con il fratello Adonia, che ha sempre puntato alla corona, spalleggiato dal generale Ioab e dal sacerdote Ebiatàr.

All'inizio del regno di Salomone Adonia ha ancora la testa sulle sue spalle; Ioab continua ad essere il capo supremo dell'esercito; Ebiatàr, il quale era stato lì per lì per consacrare Adonia re, continua il suo servizio presso l'Arca dell'Alleanza. Simèi è stato chiamato da Salomone, il quale gli ha semplicemente ordinato di costruirsi una casa entro le mura di Gerusalemme e di non uscire mai dalla città. Sembra che il nuovo, giovane re sia un debole. Ma Salomone sa attendere; sa che il gruppo che gravita attorno al fratello Adonia un giorno o l'altro compirà un errore, che scatenerà la sua « giustizia ».

E infatti Adonia fa un passo falso: chiede a Betsabea, madre di Salomone, di intercedere presso il re perché gli conceda in moglie Abisag di Sunam, l'ultima e la più giovane concubina dell'*harem* di Davide. Tale gesto implicitamente significa che Adonia rivendica la corona del padre Davide. Ma Salomone risponde con un rigore e con una rapidità impressionanti; convoca immediatamente il generale Benaià e gli ordina di andare ad uccidere Adonia. Il sacerdote Ebiatàr, per rispetto alla sua carica sacrale, viene deposto ed esiliato nella sua proprietà di Anatòt, la città levitica a nord-est di Gerusalemme. Ioab, informato della tragica fine di Adonia, corre precipitosamente alla « Tenda del Signore » e si aggrappa all'altare degli olocausti, proclamando il diritto di asilo. Ma inutilmente. Benaià, dopo essersi consultato con Salomone, uccide freddamente Ioab. E Semèi? Dopo tre anni di domicilio coatto, un giorno esce da Gerusalemme per inseguire due suoi schiavi fuggiti presso Achis, re di Gat dei Filistei. Ottenuta l'estradizione dei due fuggiaschi — contemplata dagli antichi trattati internazionali d'oriente — ritorna a Gerusalemme. Ma viene condannato a morte da Salomone come spergiuro, e viene ucciso dal solito Benaià.

La severa e completa epurazione degli oppositori è stata presentata come una applicazione del codice mosaico e non come una sequela di vendette del nuovo re. Il capitolo che ci narra con drammatica verità i primi anni del nuovo regime si conclude così: « Il regno si consolidò nelle mani di Salomone » (*1 Re* 2, 46).

Il modo con cui Salomone riesce a governare il regno ereditario poggia ampiamente su intensi rapporti diplomatici, che egli sa intessere e cura in diverse maniere. Prende in moglie una figlia del Faraone d'Egitto, probabilmente Psusenna II, ultimo re della XXI dinastia. Il prestigio politico del giovane sovrano aumenta in campo internazionale. La sua 'sapienza' d'altronde, secondo l'Autore ispirato, non è di origine umana. Proprio all'inizio del regno il giovane re si reca a Gàbaon, a 10 km. a nord-ovest di Gerusalemme, dove si conserva il Tabernacolo mobile costruito da Mosè, ed offre mille olocausti. La notte seguente Dio gli appare in sogno: « Chiedimi ciò che io devo concederti ». Salomone domanda « un cuore docile perché sappia rendere giustizia al popolo e sappia distinguere il bene dal male ». Tale preghiera piace a Dio, il quale promette a Salomone che gli darà « un cuore saggio e perspicace » e inoltre ricchezze e onori.

Come tipico esempio della « sapienza », donata da Dio a Salomone, l'Autore ispirato racconta l'episodio più popolare di tutto il regno del sovrano: il famoso « giudizio » sul bambino, conteso da due prostitute. Dalle diverse ed opposte reazioni psicologiche Salomone intuisce da che parte stia il diritto e consegna il bimbo alla madre « vera ». « Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunziata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per rendere giustizia » (*1 Re* 3, 28; cfr. *2 Cr* 1, 1-13).

Salomone divide il regno in dodici distretti amministrativi, per eliminare le rivalità esistenti fra le tribù del regno e, soprattutto, per garantire le prestazioni in natura che serviranno al mantenimento della corte. Mensilmente gli abitanti di un distretto, a rotazione, manterranno la reggia e, in più, forniranno i contingenti di operai, che lavoreranno sotto la frusta per portare avanti le grandi costruzioni del sovrano; lo scriba si entusiasma di fronte a questa riforma, che garantirebbe l'ordine sociale: « Giuda e Israele erano numerosi come la sabbia del mare e mangiavano e bevevano allegramente ... Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico — da Dan fino a Bersabea — per tutta la vita di Salomone » (*1 Re* 4, 20; 5, 5).

Fin dagli inizi del regno, Salomone, con un'abile attività diplomatica, riesce a fare amicizia con due potenti vicini: con l'Egitto, la cui forza di espansione è tuttavia scemata, e con la Fenicia, nazione eminentemente commerciale, dove regna Chiram I, un vecchio amico di Davide. Chiram e Salomone rinnovano gli antichi trattati commerciali (cfr. *1 Re* 5, 15 ss.; *2 Cr* 2, 2-15).

Sarà il re Chiram che invierà maestranze ed operai specializzati per la costruzione del Tempio di Gerusalemme (*1 Re* 5, 15-31; 6, 1-38; *2 Cr* 3, 1-17; 4, 1-22). I lavori durano sette anni e 5 mesi. Le dimensioni dell'edificio sono, all'interno, di circa 38 metri di lunghezza e di 11 di larghezza.

In occasione della « Festa della Raccolta » (tra il 15 Settembre e il 15 Ottobre) del 960 a.C., l'Arca viene trasportata nel nuovo Tempio. La cerimonia è solennissima. Una nube — manifestazione sensibile della presenza di Dio — riempie il luogo sacro. Salomone in un discorso di alto contenuto teologico loda il Signore che ha realizzato la promessa fatta a Davide per mezzo del profeta Natan. Quindi, stendendo le mani verso il cielo, il sovrano eleva a Dio una stupenda preghiera (cfr. *1 Re* 8, 22-53; *2 Cr* 6, 12-42), nella quale afferma l'assoluta *distanza* (trascendenza) di Dio, ma al tempo stesso la sua misericordiosa *vicinanza* (*immanenza*) presso il suo Popolo. « Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo ... Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona! » (*1 Re* 8, 30).

La solenne festa dell'inaugurazione del Tempio dura sette giorni; sull'altare degli olocausti i sacrifici si susseguono ininterrottamente.

Dopo la solenne dedicazione, Dio appare a Salomone, gli assicura che vuole abitare nel suo Tempio con la sua potenza, il suo favore, il suo affetto, e gli riafferma l'indefettibilità della dinastia davidica. Salomone dovrà però osservare la legge. Se poi il popolo si abbandonerà alla idolatria, Dio lo rigetterà e ridurrà il Tempio « un mucchio di rovine » (*1 Re* 9, 1-9; *2 Cr* 7, 11-22).

IL CAMMINO DELLA MORALE

A confronto coraggioso con la nostra società neopagana

di NICOLINO SARALE

Viviamo in un'epoca neo-pagana, ed è naturale che il cristiano cattolico si trovi talvolta smarrito e sbigottito, e si senta sempre più fragile in una società dove il complesso dottrinale e l'ideale morale del Vangelo sono rifiutati o accettati solo in parte.

Il paganesimo ha come caratteristiche fondamentali l'idolatria e l'edonismo e come direttiva morale l'evasione in qualunque tipo di azione e di passione, al limite nel suicidio, quando, come afferma Seneca, si è stanchi di vivere.

Il cristiano è tentato di cedere, di scendere dal vertice della sua fede, misteriosa e drammatica, e della sua morale, austera e severa, e di adeguarsi al modo di pensare e di vivere più facile e meno angoscioso del paganesimo.

Si ripete oggi, in modo più violento e raffinato, la situazione dell'inizio del cristianesimo, quando gli apostoli, soli e fragili, affrontarono il piacevole e attraente paganesimo di Corinto, di Tessalonica, di Atene, di Roma. In una società diventata immensa quantitativamente e difficile nella sua vasta e pluralistica problematica, il cristiano molte volte non ha più voglia di sobbarcarsi a tanto sforzo mentale per credere e a tanta tenacia nel combattere i sentimenti e le passioni, continuamente stuzzicati e allettati.

Oggi, per il cristiano, è necessario prima di tutto e soprattutto un grande e convinto atto di fede; la religione cristiana cattolica deve entrare totalmente nell'intimo del credente.

Oggi bisogna attenersi con tenacia alla Sacra Scrittura, alle parole di Gesù, alla riflessioni di san Paolo, al magistero perenne della Chiesa e dei Santi.

Ciò che san Paolo scriveva ai Galati, in pieno paganesimo, è sempre attuale e bisogna aggrapparsi alle sue lettere come ad un'àncora di salvezza, che ci conferma nella fede.

Scriveva san Paolo: « Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate ciò che vorreste. Ora quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni ed i suoi desideri.

Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito » (Gal 5, 16-17. 24-25).

Il medesimo pensiero è confermato nella lettera ai Romani: « Noi non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Quelli, infatti, che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli, invece, che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace.

Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero.

Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio » (Rom 8, 4-8).

Quali sono i frutti di una vita vissuta nel culto dello Spirito Santo e sotto la sua luce e l'alta sua guida?

Lo dice il medesimo apostolo: « Il frutto dello spirito, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé » (Gal 5, 22).

Ma, in una società pagana, atea e agnostica, pluralistica ed edonistica, con il culto dell'autonomia morale e il mito dell'estetica corporea e della libertà sessuale, vivere secondo Cristo, vincere e superare il paganesimo, è tremendamente difficile.

Ma già san Paolo lo notava nella lettera ai Romani: « Io trovo ... in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? » (Rom 7, 21-24).

Solo un grande e supremo atto di fede in Cristo, nel suo amore, nella sua potenza, e prima di tutto nella sua parola di assoluta verità ci può liberare dal pericolo di cedere al paganesimo, alle sue voluttà e alle sue dolci e disperate attrattive.

Il cristiano sa di appartenere a Dio, mediante la « comunione » sacramentale (Battesimo ed Eucarestia) con Cristo.

Sempre san Paolo afferma che la vita di Gesù si deve manifestare nel corpo del cristiano (2 Cor 4, 10), perché il corpo del cristiano è un membro di Cristo (1 Cor 16, 15), è addirittura tempio dello Spirito Santo: « Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi e che avete da Dio; e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! » (1 Cor 6, ss.).

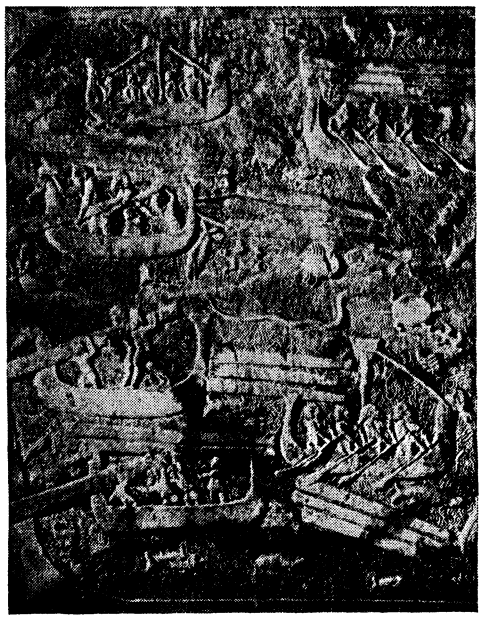
Queste parole dell'Apostolo sono come un'eco di quelle di Gesù, riferite dall'evangelista Giovanni: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui » (Gv 14, 23).

E allora bisogna accettare la lotta contro il paganesimo, e lottare con coraggio, passando attraverso le molteplici tribolazioni causate dalla stessa condizione di « cristiano ».

Scriveva san Paolo ai Romani: « La tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude » (Rom 5, 3-5).

E san Giacomo così esortava: « Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla » (Gc 1, 2 e ss.).

Anche sant'Agostino, che provò il tormento della lotta tra « fede cristiana » e « storia pagana », diceva: « Il nostro Dio fece sia il corpo che lo spirito; ed è creatore dell'uno e dell'altro, e ricreatore dell'uno e dell'altro; ha dato ad ambedue delle funzioni e le ha loro restituite ... Ciò che ora è peso, sarà onore; ciò che ora è fardello, sarà allora sollievo » (Sermo 277, 3-4; PL 38, 1259).



Bassorilievo assiro: così avveniva il trasporto di cedri del Libano, destinati alla costruzione del Tempio di Gerusalemme.

incontro - periodico bimestrale - direzione e redazione: Associazione Ss. Pietro e Paolo - Cortile S. Damaso, 00120 Città del Vaticano - telefono 698 3216/3215
direttore: Pietro Rossi - direttore responsabile: Gianluigi Marrone - Tipografia Poliglotta Vaticana - Reg. Trib. di Roma n. 15791 del 17-2-'75 - Spediz. Port-Payé Cité du Vatican